Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 172

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

Prezzo d'associazione		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	46	24	13
Svizzera	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	58	31	17

Firenze, Lunedì 26 Giugno

Prezzo d'associazione		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

Col giorno 1° del ***prossimo luglio***

LA

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

verrà pubblicata in ***ROMA***.

La ***Direzione*** della ***Gazzetta Ufficiale*** è presso il Ministero dell'Interno.

L'Ufficio di ***Amministrazione*** e di ***Distribuzione*** della Gazzetta è stabilito provvisoriamente in ***via dell'Archetto, N. 94***.

All'**Amministrazione** della *Gazzetta Ufficiale* devono essere trasmesse tutte le domande di *Associazione* e di *Inserzione*, gli *Annunzi giudiziari* ed *Amministrativi* e gli *Avvisi* che per legge debbono essere inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Il prezzo d'**Associazione** alla *Gazzetta Ufficiale* viene dal 1° luglio prossimo modificato come in appresso:

Per la *Gazzetta Ufficiale*, *coi Rendiconti ufficiali* della *Camera dei Deputati* e del *Senato del Regno*,

	ANNO	SEM.	TRIM.
ROMA, all'ufficio del giornale . . L.	40	21	11
A domicilio ed in tutto il Regno	48	25	13

Per la sola *Gazzetta Ufficiale*, senza i *Rendiconti del Parlamento*:

ROMA, all'ufficio del giornale . . L.	32	17	9
A domicilio ed in tutto il Regno	36	19	10

Un numero separato in **ROMA, FIRENZE** e **TORINO**, centesimi **10**; per il Regno, centesimi **15**. — Un numero arretrato, centesimi **20**.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

Il prezzo delle *Inserzioni* nella *Gazzetta Ufficiale* rimane invariato, cioè:

Annunzi giudiziari, centesimi 25 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

Tutte le altre inserzioni, cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

Tanto per le *Associazioni* che per le *Inserzioni* il pagamento dev'essere anticipato.

L'Amministrazione è responsabile delle sole Associazioni ed Inserzioni ricevute direttamente in

ROMA, al proprio ufficio, via dell'Archetto, N. 94;

FIRENZE, alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, N. 12;

TORINO, alla Tipografia Eredi Botta, via della Corte d'Appello, N. 22, o dagli *Uffici Postali del Regno*.

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

Le Amministrazioni degli altri periodici che si inviano per associazione o cambio alla Gazzetta Ufficiale *sono pregate di indirizzare col 1° di luglio il giornale in Roma.*

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 30 giugno, ed intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Le domande di associazione e d'inserzione con vaglia postale in **piego affrancato** o con biglietti di banca in **piego affrancato e raccomandato** od **assicurato** debbono essere indirizzate **all'Amministrazione della Gazzetta Ufficiale.**

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

PARTE UFFICIALE

Il Num. LXX (Serie 2ª, parte supplem.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli statuti e gli atti relativi alla costituzione della Banca popolare di Roma;

Vista la Convenzione approvata con Reale decreto del 2 dicembre 1870, n. 6064;

Visti gli accordi passati fra la Banca popolare di Roma e la Banca Romana, sotto la data del 23 aprile 1871;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865 e del 5 settembre 1869, n. 2727 e 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima cooperativa di credito per azioni nominative, col titolo di *Banca popolare di Roma*, avente sede in detta città ed ivi costituitasi per atto del 27 febbraio 1871, rogato Alessandro Venuti, è autorizzata; e gli statuti sociali alligati all'atto medesimo sono approvati con le infraprescritte modificazioni.

Art. 2. Le modificazioni da introdursi nello statuto della Società sono le seguenti:

A) All'articolo 4 è sostituito il seguente:

« Articolo 4. Il capitale sociale è costituito da millequattrocento azioni da lire cinquanta ciascuna, il numero delle quali potrà essere aumentato con voto dell'assemblea generale. »

B) In fine dell'articolo 14 sono aggiunte queste parole: « La Società non impiega in operazioni a lunga scadenza le somme ricevute in deposito a conto corrente. »

C) In fine dell'articolo 22 sono aggiunte queste parole: « nominativi, girabili ed a scadenza determinata. »

D) In fine dell'articolo 27 è aggiunta questa disposizione: « Nei casi di devoluzione di azioni alla Società, previsti da questo e dal precedente articolo 26, saranno osservate le prescrizioni e le formalità volute dagli articoli 153 e 154 del del Codice di commercio;

E) Nell'articolo 55, alle parole: « duemila cinquecento azioni e versati quattro decimi » sono sostituite queste parole: « mille centoventi azioni e versato un decimo. »

F) È aggiunto in fine dello statuto un articolo nuovo, che è il seguente:

« Articolo 56. Per la validità delle deliberazioni concernenti le modificazioni dello statuto, l'aumento del capitale e la proroga della durata sociale sono necessari, tanto in prima quanto in ulteriore convocazione, l'intervento di tanti soci che rappresentino il sesto delle azioni emesse e la maggioranza di due terzi dei voti. Per le stesse deliberazioni è necessaria l'approvazione governativa. »

Art. 3. La Banca contribuirà per annue lire cinquanta nelle spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con RR. decreti del 1° giugno 1871:

Marletta Castorina Salvatore, candidato notaio, nominato notaio in Catania;
Conte Luigi, id., id. in Gaeta;
Lombardi Donato, id., id. in Acquara;
Rossi Barbagallo Rosario, id., id. in Acireale.

Con RR. decreti del 5 giugno 1871:

Taranto Pasquale, notaio a Platici, traslocato a Cassano al Jonio;
Boccia Carlo, id. a Morano, id. a Occimiano;
Stizza Giocondino, id. a Chienti, id. a Cagnano Varano;
Cavana Bartolomeo, id. a Busalla indi con R. decreto 12 febbraio 1871 traslocato a Basaluzzo, restituito in tempo a far valere tale decreto entro il termine di tre mesi;
Gilardini Pietro, candidato notaio, nominato notaio a Ponzano;
Toscano Fragalà Gaetano, id., id. a Catania.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

A complemento delle notizie che abbiamo già date intorno alla solenne cerimonia della tumulazione della salma di Ugo Foscolo nel tempio di Santa Croce riferiamo qui sotto i seguenti due documenti che attestano il ricevimento della salma fatta dal Municipio in un padiglione appositamente eretto in piazza Santa Croce, e la consegna della salma dal Municipio alla Deputazione dell'Opera del tempio.

Atto pubblico del ricevimento della salma di Ugo Foscolo.

L'anno del nostro Signore 1871, e questo dì 24 del mese di giugno, in Firenze, regnando S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia;

Nel maggio dell'anno 1870 si costituiva in Firenze un Comitato nello scopo di raccogliere la salma dell'illustre poeta cittadino Ugo Foscolo, depositata al tempo di sua morte nel cimitero di Chiswick presso Londra.

Sospesa a motivo della guerra scoppiata fra la Francia e la Prussia nel decorso anno l'esecuzione di questo nobile proponimento, venne ripresa col concorso di tutta l'Italia e del Governo di S. M. nell'anno corrente, nel quale l'onorevole commendatore avvocato Angiolo Bargoni, deputato al Parlamento, veniva delegato dal Governo stesso e dal Comitato suddetto a recarsi in Inghilterra per questo fine.

Giunto colà, e dopo non lievi ostacoli che fecero per un istante temere intorno al buono effetto del prefato incarico che gli era affidato, egli, mercè il suo grandissimo zelo, riuscì a veder coronata del più felice successo l'impresa, e dopo avere in Inghilterra reso i meritati onori alla salma, ai quali si associarono non pochi cittadini inglesi, il rappresentante di S. M. il Re a Londra e la colonia italiana nel giorno 12 di questo mese partì da Londra col prezioso deposito, toccando nel viaggio Douvres, il Belgio, la Germania, la Svizzera e la Savoia, per la quale, valicando il Cenisio, giungeva il giorno 17 al confine italiano nella città di Susa.

In quella città la salma di Foscolo si ebbe grandissimi onori per opera del municipio, il di cui rappresentante collocò, a nome della città, sul feretro una corona con apposita iscrizione, nonchè dalle diverse corporazioni del paese, e fu ricevuta dal cavaliere Andrea Maffei, come rappresentante del Governo, e dai signori senatore Atto Vannucci e commendatore Paolo Perez, delegati del Comitato suddetto, i quali tutti coll'onorevole Bargoni condussero l'urna fino a Pistoia ove giungevano nella mattina del giorno 19 corrente.

Per gli accordi presi fra il Governo ed il Comitato, e nello intendimento di disporre nella forma più degna gli apparecchi necessari per la solenne cerimonia della tumulazione della salma nel tempio di Santa Croce, fu stabilito che la medesima fosse consegnata in deposito alla città di Pistoia fino a questo presente giorno.

Infatti con grandissima pompa il municipio e la cittadinanza tutta pistoiese accolsero e ricevettero il sacro deposito, che oggi accompagnato dall'onorevole Bargoni e dai nominati delegati, movendo da quella città alle ore 10 antimeridiane con treno speciale, giungeva in Firenze alle ore 11.

Erano a riceverlo alla stazione centrale della ferrovia, e precisamente nella gran sala, oltre le autorità governative provinciale e municipale, un gran numero di rappresentanti dei municipii, delle provincie, degli istituti, delle accademie ed università del Regno, i quali si sono trovati disposti colle rispettive insegne ad accompagnare con solenne corteggio ed a norma del programma stabilito l'urna contenente la salma fino entro il tempio di S. Croce.

Giunto sulla piazza di Santa Croce il corteggio sostava in faccia al monumento di Dante Alighieri, e quivi deposta l'urna, l'onorevole Bargoni pronunciava alcune parole esponendo brevemente le condizioni e la importanza della compiuta missione, e quindi nella qualità suddetta giustificata da due lettere ed in presenza dei testimoni, signor professor consigliere Atto Vannucci, senatore del Regno, e cavaliere Ermolao Rubieri, assessore municipale, ambedue domiciliati in Firenze e di me notaro, ha consegnato al signor commendatore Ubaldino Peruzzi, come sindaco della città di Firenze, e perchè rimanga come allegato al presente atto nel pubblico generale Archivio dei contratti, l'originale del processo verbale della esumazione della salma di Ugo Foscolo fatta a Londra il 7 giugno 1871, debitamente legalizzato nelle firme del console generale d'Italia, G. H. Keath, ed una cassa coperta di panno turchino scuro con ornamento in bronzo di color nero lunga metri due, larga centimetri 71 ed alta centimetri 49, nella quale ha dichiarato contenersi una cassa metallica saldata con entro altra cassa in legno sigillata in tre punti con quattro sigilli in ceralacca nera con l'impronta della R. legazione italiana in Londra, aggiungendo che entro quest'ultima cassa si contiene quella nella quale era stato deposto il cadavere di Foscolo fino dal tempo della di lui morte, e che era stato ritrovato in buonissimo stato di conservazione, conforme attesta il citato verbale.

Lo stesso signor commendatore Bargoni ha pure consegnato al sindaco di Firenze una lastra metallica col nome di Ugo Foscolo e la data della di lui morte trovata sciolta nella tomba di Chiswick ed un involto munito di uguali sigilli, dichiarando essere nel medesimo contenute due monete in rame tolte dagli occhi del cadavere e che sono descritte nel citato verbale.

In seguito di ciò il signor commendatore Ubaldino Peruzzi ha dichiarato nel modo il più solenne e formale di ricevere in consegna in nome della città di Firenze la cassa e l'involto sopra descritto per depositarlo nel tempio di Santa Croce nel luogo destinato.

A attestare il qual fatto è stato redatto il presente processo verbale, al quale dopo lettura è stata apposta la firma dei signori commendatore avvocato Angiolo Bargoni nei nomi, commendatore Ubaldino Peruzzi nei nomi e dei signori senatore Atto Vannucci e cavaliere Ermolao Rubieri, testimoni, e da me notaro sottoscritto.

Comm. ANGIOLO BARGONI, UBALDINO PERUZZI, ATTO VANNUCCI, *testimone*, ERMOLAO RUBIERI, *testimone*, ALESSANDRO del fu PIETRO MORELLI *notaro pubblico residente in Firenze.*

Portata quindi la cassa nel tempio, e scoperchiatala, è stata data lettura del seguente atto, che riassume questa parte solenne della festa.

Atto di consegna alla Deputazione secolare dell'Opera di Santa Croce.

L'anno 1871, e questo dì 24 del mese di giugno in Firenze, regnando S. M. Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Al seguito della consegna fatta con verbale di questo medesimo giorno dal signor comm. Angiolo Bargoni al signor comm. Ubaldino Peruzzi, sindaco di Firenze, di una cassa contenente la salma di Ugo Foscolo, di una lastra metallica portante il nome dello illustre poeta e di un involto che racchiude due monete in rame tolte dagli occhi del cadavere, il prefato signor comm. Peruzzi si è recato dal luogo della consegna stessa avvenuta sulla piazza di S. Croce, in faccia al monumento di Dante Alighieri, ed insieme ai testimoni signori prof. comm. Atto Vannucci, senatore del Regno, e cav. Ermolao Rubieri, assessore municipale, ambedue domiciliati in Firenze, ed a me notaro sottoscritto, e seguito dalle rappresentanze indicate nel precitato verbale, nell'interno del tempio di Santa Croce, per quivi depositare nel luogo destinato la cassa, la placca e lo involto come sopra ricevuti dal signor comm. Bargoni.

Nel detto tempio erano in attesa del corteggio i signori comm. Giuseppe Pelli-Fabbroni, marchese Lorenzo Strozzi e senatore Luigi Mannelli-Galilei, componenti la deputazione dell'Opera della chiesa suddetta. Il signor comm. sindaco, assistito dalla Commissione sanitaria municipale, ha proceduto successivamente all'apertura delle quattro casse descritte nel verbale fatto in Londra nel dì 7 giugno 1871 e dell'involto suddetto, previa constatazione della incolumità dei sigilli apposti in Londra alla penultima delle indicate casse, alla placca ed all'involto, ed ha riconosciuto, unitamente agli astanti, esatta in ogni sua parte la descrizione e le indicazioni contenute nel citato verbale intorno alla salma di Ugo Foscolo, alla placca ed al contenuto dell'involto di cui sopra è parola.

Dopo di che, sempre assistito dalla Commissione sanitaria, ha chiuse le quattro casse, collocando la placca e l'involto nell'ultima che contiene la salma e sigillando poscia la cassa esterna legata in croce da nastro nero con cinque sigilli in cera di Spagna rossa, portante impresso lo stemma della città con attorno la leggenda: « *Municipio di Firenze.* »

Nel di sopra di detta cassa esterna l'onorevole sindaco ha deposto altresì un tubo in piombo legato e sigillato nel modo suespresso e contenente una pergamena nella quale è data memoria del fatto e delle sue vicende, e quindi ha fatto consegna del tutto ai signori comm. Giuseppe Pelli-Fabbroni, marchese Lorenzo Strozzi e senatore Luigi Mannelli-Galilei, rappresentanti l'Opera del tempio di Santa Croce, i quali accettando la fatta consegna hanno senza indugio proceduto al relativo collocamento in una tomba con muramento situato sul lato destro di chi entra nel tempio, e precisamente fra il monumento di Dante Alighieri e la tomba di Giovanni Battista Niccolini, lunga metri 2 30, larga metri 1 ed alta centimetri 70.

Il sindaco, signor comm. Peruzzi, ha successivamente collocato sulla estremità della tomba prospiciente la navata un cartello in marmo sul quale è scritto: UGO FOSCOLO.

Dopo di che i signori componenti la deputazione hanno ordinato che si procedesse alla costruzione della volta, alla quale è stato infatti posto mano sotto la sorveglianza della deputazione stessa, e quindi è stato redatto il presente verbale che dopo lettura hanno firmato contestualmente il signor comm. Ubaldino Peruzzi, sindaco di Firenze, i rappresentanti la deputazione dell'Opera del tempio di Santa Croce, i testimoni summentovati ed il notaro sottoscritto.

(*Seguono le firme*)

Pergamena.

Essendosi nell'anno 1870 felicemente compiuta la ricostituzione dell'Italia nella sua unità, a testimonianza di venerazione e di affetto alla memoria di Ugo Foscolo, cittadino veneto, nato a Zante nell'anno 1778, morto a Londra in esilio nell'anno 1827, celebrato poeta, profondo critico, ecc., per opera del Governo e di un Comitato e col concorso della nazione la salma del poeta veniva restituita alla patria, delegato Angiolo Bargoni, deputato al Parlamento, a ricondurla dall'Inghilterra, la quale nobilmente annuiva al generoso intendimento degli italiani, e con solenne pompa e generale soddisfazione nel giorno 24 giugno 1871 veniva deposta in questo tempio delle glorie italiche, in presenza di Ubaldino Peruzzi sindaco di Firenze, della deputazione dell'Opera del tempio, delle autorità e delle rappresentanze di tutta Italia, con atto rogato dal notaro Alessandro Morelli.

Fra questi grandi abiterà eterno.

Riportiamo anche le parole che il sindaco commendatore Peruzzi pronunziò nel ricevere la salma di Ugo Foscolo:

Coll'animo grato ed altamente compreso del novello onore impartito a Firenze, io accolgo reverentemente per essa il sacro deposito che dalla libera ed ospitale Inghilterra il rappresentante del Governo del Re e dell'Italia reca con rito solenne in questo nostro nobilissimo tempio.

Lungo ed ardente fu nel Foscolo il desiderio *di vivere, di morire, di avere* sepoltura in questa città, onde ei con ragione si diceva *benemerito per averla a suo potere illustrata*; ma quel desiderio rimase, come tanti altri, insoddisfatto, perchè soddisfarlo non avrebbe potuto che a patto di *parlare e scrivere a modo di altri, o tacere.*

Benedetto quel nobile sacrifizio cui dobbiamo prose

APPENDICE

(40)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione — Vedi il numero 170.*)

CAPITOLO XLIX.

Appena salito in carrozza, William rimase atterrito alla vista del brutto ceffo che vi era dentro; istintivamente fece atto di gettarsi fuori, ma la ruvida mano di Miles Goring (poichè era desso) lo costrinse a sedergli accanto, intanto che gridava alla moglie:

— Via, salta dentro, se non vuoi rimanertene in mezzo alla strada.

La donna ubbidì e chiuse lo sportello dietro di sè.

— Lasciatemi uscire! — gridava William; — aiuto! aiuto!

Ma le sue grida furono tosto soffocate sotto un grosso mantello, nel quale Miles lo ravvolse, mentre sua moglie, per impedire gli sguardi dal di fuori, calava le griglie della vettura, che rapidamente si avviò sulla strada di Londra.

— Tu lo affoghi, Miles — osservò Mrs. Goring.

Questi tolse lentamente il mantello dal capo di William, e, con suo spavento, vide ch'egli era privo di sensi.

— Te l'ho pur detto! — esclamò sua moglie rompendo in lacrime. — Tu lo hai ucciso, ed io, sciagurata, mi son lasciata tirare a questa azione infame!

— Sta zitta! — brontolò fra i denti il miserabile; — egli non è che svenuto.

Infatti poco dopo William aprì languidamente gli occhi e diede in un pianto dirotto.

Dopo tre giorni di viaggio, arrivarono verso sera alla *Casa dei cacciatori*, ove Skillet era rimasto a guardia di Andrew.

— Ditemi — mormorò William scendendo dalla carrozza e guardandosi attorno — perchè mi avete portato qui? Che può importare a sir Bernardo Gaston di separarmi da' miei amici?

— Tu hai chiaccherato eh? — gridò Goring tenendo il pugno chiuso sotto il naso di sua moglie.

— No, Miles.... io non ho detto nemmeno una parola.

— Tu menti.... io non gliel'ho detto, dunque....

William si affrettò a spiegare che egli aveva riconosciute le armi dei Gaston scolpite nell'atrio della casa....

— Vedi dunque.... — disse Mrs. Goring.

— Va bene — concluse bruscamente Miles.

William fu condotto nella camera che prima aveva alloggiato Andrew, ove, grazie alla sollecitudine di Skillet, scoppiettava un bel fuoco e un buon pasto era preparato sulla tavola.

Non appena i carcerieri ebbero chiusa la porta, il fanciullo dimenticando fame e stanchezza, e spinto dall'istintivo amore di libertà, si precipitò verso la finestra, ma, con suo dolore, essa era saldamente chiusa con inferriata.

— Dio mi assista! — mormorò il fanciullo lasciandosi cadere spossato sul letticciuolo.

Finalmente un profondo sonno gli fece per un poco dimenticare i suoi affanni, pericoli e stanchezza.

Appena ebbero posto al sicuro il loro prigioniero, i due alleati si sedettero a tavola in una stanza a terreno, onde, secondo il consueto, fare un po' di baldoria. Mrs. Goring andò a letto; Andrew sdraiato per terra stava divertendosi stupidamente con un mazzo di carte, mormorando di tanto in tanto parole inintelligibili.

— Tu hai fatto un faticoso viaggio — disse Skillet versandosi un bicchiere dello Schiedam che aveva portato Hyams — ma sarai anche ben pagato.

— Peuh!... non mai troppo — brontolò Miles — se si considera la fatica che ho fatto. Forse sir Bernardo sarà più generoso in seguito.

— Che intendi dire con questo *in seguito?*

— Credi tu che il barone abbia preso lo stornello per udirlo cinguettare eh? — disse ridendo Miles.

— A che altro dunque?

— Che so io... probabilmente per torcergli il collo.

— T'inganni — disse Humfrey, cacciando spesse boccate di fumo per nascondere il suo imbarazzo. — Sir Bernardo non gli torcerà un capello.

— E perchè mo!.. sentiamo?..

— Perchè il piccino è suo nipote.

Miles lo guardò con un sorriso d'incredulità.

— Non ci credi? — seguitò l'altro. — Ti ricordi la giovine signora che quattordici anni or sono venne da te all'Ospizio dei viaggiatori?...

— E che tu hai gettata nel lago?...

— Taci! perdio! — gridò Skillet impallidendo.

— Bah!... già qui non v'è altri che Zac... Ma come sei tu venuto a conoscere...

— Senti... Qual mezzo doveva usare tua moglie per indurre il ragazzo a seguirla, caso egli non avesse creduto alle sue parole?

— Parlargli del segno che egli porta sulla spalla destra.

— Ebbene... è allo stesso segno — seguitò Humfrey — che io ho riconosciuto William pel figlio di quella giovine alla quale tu...

— Cioè... tu, vuoi dire...

— Come vuoi; non s'ha a questionare fra noi per una parola. Vedi dunque — egli proseguì — che per quanto cattivo possa essere sir Bernardo, non insidierà certo alla vita del proprio nipote.

Fino a tarda ora continuò l'orgia dei degni colleghi. Quando andarono a letto, lasciarono la loro vittima, profondamente addormentata, vicina al fuoco. Certo non cadde loro in mente

robuste, versi inspirati: rampogna e sprone alla gioventù della generazione pervenuta felicemente a far libera la patria, a soddisfare i voti del cittadino e del poeta.

Quando ogni aura di vita nazionale era spenta in Italia, nelle patrie glorie accolte in questo tempio cercavano gli italiani conforti ed esempii.

Ora che...

Speme di gloria agli animosi
Intelletti rifulge ed all'Italia

mandiamo noi da questo tempio un saluto che nelle sedi celesti confortatrici della travagliata sua vita giunga gradito allo eletto spirito già animatore del corpo cui stiamo per dare nel *grembo materno l'invocato ultimo asilo.*

E questo saluto sia un voto: il voto che gli italiani valgano a conservare ed accrescere la grandezza della patria; educata alla libertà, onorata anche in tempi tristissimi fra le genti civili, per virtù dei grandi dinanzi alle urne dei quali, quegli cui oggi diamo lacrimata sepoltura fra loro, scioglieva un cantico che certo non morrà.

— Il *Monitore* di Bologna del 25 riferisce che continuando gli scavi di quella Certosa si scopersero la settimana scorsa otto fosse funerarie e due ossuari, e di quelle sei d'incombusti, e due ossa bruciate.

Erano belli gli scheletri della prima e seconda fossa degl'incombusti. Nella terza stava collo scheletro l'*aes rude*, fibule, vasi, e due unguentari di vetro smaltato a colori. Lo scheletro della quarta fossa aveva fibule ed un anello d'argento nella sinistra. La quinta fossa conteneva lo scheletro, che stringeva colla mano destra l'*aes rude*, aveva fibule con perle, ed alla sinistra con molti vasi un lechito figurato.

La sesta fossa presentava una bella singolarità. Sul fondo di essa lo scheletro con al lato sinistro molti vasi. Ricopriva il tutto e per l'intera fossa uno strato di ciottoli erto da 0,60.

Delle due fosse de'combusti l'una aveva una bell'anfora figurata a nero e bianco su campo rosso con dadi; tazze ed ossa di pecora, di bue e maiale miste agli avanzi del rogo. L'altra colle ossa combuste aveva molti fittili figurati, e sulla fossa una grande *stela* (M. 1, 80X0, 80) scolpita da ambedue le faccie.

— La *Gazzetta di Venezia* porta sotto la data del 25 i seguenti ragguagli intorno alla celebrazione dell'anniversario della battaglia di Solferino e di San Martino:

La benemerita Società di Solferino e San Martino, con assai patriottico intendimento, ha ieri solennizzato negli ossari di S. Martino e di Solferino l'anniversario della grande battaglia del 24 giugno 1859. Presero parte alla cerimonia dell'esequie la Direzione della Società, tutti i sindaci degli otto comuni nei quali venne combattuto, le guardie nazionali con parecchie bande musicali, un reggimento del Regio esercito a Solferino, sotto il comando del brigadiere Gabutti di Bestagno, uno a S. Martino col colonnello Pittaluga, ed un battaglione di bersaglieri. Il concorso poi da ogni parte fu numerosissimo, benchè il trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo trattenesse molti a Firenze, e fra gli intervenuti si notarono con piacere parecchi collegi di giovani, e fra gli altri quello di Desenzano che vi fu l'anno scorso, concorsi, non solo a porger tributo agli estinti che cooperarono a liberare la patria, ma a trarvi preziosi esempi ed insegnamenti.

Dopo le esequie celebrate nei due ossari, dall'anno scorso meglio ancora disposti e compiuti, e dopo un patriottico discorso tenuto dal cav. Carlo Pedrini, arciprete di Cavriana, ebbe luogo nel castello di Solferino la prima annuale estrazione di premi da lire 100 cadauno, a beneficio dei soldati italiani che presero parte alla battaglia e delle famiglie dei morti.

In questo primo anno i premii furono venti, e vennero conferiti:

Cinque da S. M. il Re;
Cinque da S. A. R. il Principe ereditario;
Cinque dalla Società di Solferino e San Martino;
Uno dal senatore Torelli, presidente effettivo;
Uno dal deputato Breda, vicepresidente;
Uno dal deputato Cavriani, presidente onorario;
Uno dal Comune di Mantova,
Ed uno dal Comune di Verona.

Presiedevano all'estrazione dei premii: il senatore Torelli, presidente della Società; il commendatore Borghetti, prefetto di Mantova; il cavalier Pastore, l'avvocato Buonamico, il comm. A. Emo-Capodilista, il deputato Camuzzoni, sindaco di Verona, membri della Direzione, ed il colonnello brigadiere cav. Gabutti di Bestagno. Tre ragazzette del luogo estrassero dalle urne di vetro i numeri, e sortirono favoriti del premio:

Rosso Carlo Alberto, di Buronzo (Piemonte), soldato del 14° di fanteria. Morto; vive il padre;

Lucchesi Angelo, di Livorno, furiere maggiore del 1° battaglione bersaglieri;

Oliva Sebastiano, di Torino, soldato del 1° battaglione bersaglieri;

Contini Icilio, di Parma, id. del 7° reggimento di fanteria;

Leone Giacomo, di Langosco (Lomellina), id. del terzo battaglione bersaglieri.

Cabiddu Orru Francesco, di Norrulao (Sardegna), id. del 1° granatieri.

Garbiero Luigi, di Saluggia (Piemonte), id. del 2° granatieri.

Cattaneo Carlo Giuseppe, di Biella (Piemonte), id. del 1° granatieri.

Sartori Antonio di Bozzolo (Mantova), id. del 17° fanteria.

Allari Francesco, di Leynì (Torino), id. del Corpo d'amministrazione.

Lagorio Giovanni, di Alenzano (Genova), id. del 2° batt. d'artiglieria di campo.

Monchiero Giuseppe, di Lamorra (Alba), id. del 18° fanteria.

Sanon Giuseppe, di Nule (Sardegna), sergente nel 5° di fanteria.

Colombo Secondo Pietro, di Napoli, soldato d'artiglieria.

Romano Nicola, di Castellazzo (Piemonte), furiere della 10ª compagnia d'art. di campo.

Milani Giuseppe, di Pallanza (Piemonte), soldato del 18° di fanteria.

Berneri Carlo, di Brescia, id. del 14° di fanteria.

Leone Giovanni, di Bari, sergente nell'8° battagl. bersaglieri.

Buffo Giacomo, di Prescorsano (Ivrea), soldato del 5° di fanteria.

Aziani Pietro, di Casanova Lunati (Pavia), sergente del 17° di fanteria.

La sorte è quindi toccata a 14 soldati appartenenti alle antiche provincie, 2 lombardi, 2 napoletani, 1 della Toscana ed 1 dell'Emilia. Essa seguì quasi matematicamente la proporzione dei combattenti.

L'estrazione fu preceduta, accompagnata e seguita dal suono delle bande musicali del Regio esercito e del comune, e terminò con clamorosi viva al Re, all'esercito, all'Italia, alla Società di Solferino, ed all'operosissimo suo presidente, il senatore Torelli.

Fu distribuita una poesia latina di occasione, scritta e pubblicata dal signor Giovanni Fattori, un libretto colla descrizione degli Ossarii, e col loro disegno, stampato dalla Società, e l'*Album* di Solferino e S. Martino, che da parecchi Veneziani fu ideato dopo la solennità dell'anno scorso, e fu ieri offerto al senatore Torelli. Esso contiene, oltre al ritratto in fotografia del benemerito presidente Torelli, una magnifica descrizione della battaglia, stesa dal De Amicis, tutte le notizie della Società di Solferino coll'elenco dei soci e delle loro soscrizioni, la narrazione della cerimonia del 24 giugno 1870, con tutti i discorsi e poesie pronunciati e letti in quell'occasione, e finalmente il *Requiem* colla musica espressamente composta dal compianto maestro Buzzolla.

Fra le novità che si ammirarono, oltre al progresso dei giardini sacri, non va dimenticata quella dell'applicazione di una comodissima salita interna alla Torre di Solferino, per cui gli intervenuti alla festa poterono godere dalla sommità della Torre la più magnifica ed estesa vista di tutta la gran vallata del Po.

Insomma, la giornata di ieri riuscì onorevolissima, e la patriottica istituzione procedendo ogni anno, manterrà vivo e perenne quel sentimento di gratitudine ai defunti per la patria, e di affetto all'Italia, che fu il primo pensiero che animò il presidente a formare la Società e a darle così santo e patriottico indirizzo, assistito dalle prime notabilità e dai più benemeriti cittadini d'Italia.

COMMISSIONE PEI BACHI presso la R. Scuola superiore d'agricoltura in Milano.

TERZO RAPPORTO.

Gli allevamenti sono pressochè giunti al termine nel modo che segue:

N. 1. — Chan-Joung; annuale, giallo, a tre mute. Dopo 34 giorni di vita, filò non troppo prestamente un bozzolo che, per la forma acuminata e leggierezza di tessuto, certamente non può ricompensare le spese.

N. 2. — Petcheli; giallo annuale a quattro mute; esso pure, dopo tre mute e 33 giorni di vita, filò un bozzolo migliore del primo per forma, ma non più consistente.

N. 3. — Petcheli; giallo annuale a quattro mute. Visse 34 giorni, poi tessè un bozzolo di forma e consistenza consimile a quella del n. 2.

N. 4. — Petcheli; giallo annuale a quattro mute, seme sgranato. Salì all'inramatura dopo 35 giorni. Il bozzolo sembra migliore di quello dei num. 1, 2 e 3.

N. 5. — Tche-Kiang; bianco annuale a quattro mute, su carta bianca. Andamento regolarissimo in 35 giorni. Bachi vivacissimi ed arrampicatori per eccellenza. Bozzoli piuttosto piccoli, tondeggianti, di grana fina, durissimi. Forse è l'unica varietà chinese che meriti di essere riprodotta.

N. 6. — Tche-Kiang; bianco annuale a quattro mute, in carta bruna. Bachi meno vivaci, piuttosto languidi all'epoca dell'inramatura fatta 34 giorni dallo schiudimento. Bozzolo meno consistente; sembra che vi domini il negrone.

N. 7. — Manciuria; giallo annuale a quattro mute. Dopo 34 giorni ha tessuto un bozzolo, non cattivo per forma; della consistenza non si può ancora giudicare.

N. 8. — Chan-Je; giallo annuale a quattro mute. Dopo 35 giorni di vita non dà ancor segno di voler salire all'inramatura.

I N. 9 e 10, — Creta, Villaggio di Viano e di Megalo Vrisse, dopo 35 giorni di inutili cure, ridotti a qualche diecina e consunti dalla pebrina, vennero definitivamente abbandonati;

N. 11. — Creta, Villaggio di Vaffè. Pare che dopo 37 giorni dalla nascita, i bachi si risolvano oggi a filare il bozzolo. Sono però assai grossi e pigri, e vi domina il giallume.

N. 12. — Serajevo; razza mista. Al 38° giorno incominciò a filare il bozzolo in modo assai più soddisfacente di quanto si credeva all'uscire dalla 4ª muta.

N. 13. — Capo d'Istria. Sono scorsi 40 giorni dalla nascita ed ancora non si risolve a filare il bozzolo. Dà però buone speranze.

N. 14. — Pontebba. Selezione microscopica del signor De Gaspero. Diede chilogr. 1412 di buoni bozzoli e grammi 145 di faloppe per ogni grammo di bachi appena nati.

N. 15. — Udine. Razza gialla, di selezione microscopica. Salì all'inramatura 34 giorni dopo lo schiudimento, e filò un bozzolo consimile al precedente.

N. 16. — Mucelli; indicata erroneamente riproduzione giapponese, sembra invece una selezione microscopica di una buona razza gialla. Diede in ragione di chilogrammi 1443 di bozzoli con uno scarto insignificante.

N. 17. — Luccheschi di Conegliano. Oggi appena, dopo 43 giorni dallo schiudimento, mantenuti ad una temperatura di 20° centigradi, cominciano a dar segno di voler montare all'inramatura, avendo vissuto 20 giorni di più di quelli cui è cenno nell'antecedente rapporto.

N. 18. — Manciuria incrociata. Diede in media chilogrammi 0,555 di bozzoli senza scarto per ognuna delle sei deposizioni.

N. 19. — Cassabà. Una deposizione. Dopo 39 giorni i bachi filarono un bellissimo bozzolo.

Riguardo alle sementi ultraequatoriali sottoposte allo strofinamento il 19 di maggio, due varietà sopra quattro, dal 1° di giugno continuano a dare solo qualche bacolino per giorno, talchè sarebbe impossibile il procedere ad un allevamento. È però da notarsi che le varietà identiche non strofinate non diedero alcun baco.

L'invernamento artificiale prolungato di due mesi, cui si accenna nel primo rapporto, pel grazioso concorso della Società agricolo-forestale di Lugano, si fa nelle cantine di Caprino presso alcuni soffioni d'aria che pur nella state segnano circa 4° centigradi di temperatura.

Oggi poi s'ebbe una prima farfalla dei bozzoli dell'Attacus Atlas. Essa misura centim. 16. 5 fra le estremità delle due ali aperte; è di una bellezza sorprendente; il disegno, il colorito, le sfumature si staccano dall'ordinario; c'è qualche cosa di veramente indiano. Si aspettano altre farfalle.

In questi giorni si ricevettero saggi dai seguenti Comizi: Voghera, Castelfranco Veneto, Bobbio, Brescia, Cremona, Lodi, Mantova, Lugo, Pistoja, Este e Bergamo, nonchè dal signor Gambini di Santa Cristina. Le relazioni sono pure promesse fra non molto. Non si dubita che anche dagli altri Comizi sarà fatto altrettanto.

La Commissione si radunerà domani per determinare su quali varietà convenga tentare la riproduzione e per dare le opportune disposizioni affinchè abbiano luogo le prove di confronto fra i diversi metodi per far morire le crisalidi nei bozzoli del baco da seta.

E per giudicare sulle conseguenze che quei diversi procedimenti potessero avere sulla trattura della seta, la Commissione, con assenso del Ministero, si aggregò due abili filandieri nei signori cav. Egidio Gavazzi e cav. Cesare Bozzotti.

Avanti però di chiudere questo terzo rapporto credo mio dovere l'accennare a quanto mi avvenne volendo riprodurre ad arte il fatto della morte di tutti i bachi per flacidezza cui si accennava nel precedente rapporto in seguito a forte e rapido abbassamento casuale di temperatura.

Nella medesima incubatrice posi un certo numero di bachi del n. 5 usciti dalla 4ª muta; e dalla ordinaria temperatura di 22°, in 2 giorni, gradatamente, li portai a 35°. Per altri due giorni li conservai a 35°; ma vedendo che si disponevano a filare il bozzolo, spensi la lampada, e così in due ore la temperatura discese a 21°. Attesi dodici ore, ma non verificandosi alcun sintomo di quelli che s'aspettavano, riaccesi la lampada, e così, il giorno dopo filarono tutti un magnifico bozzolo.

Allora mi rivolsi ad una razza gialla, e presi la Creta del n. 11. Cinquanta bachi furono collocati in una piccola incubatrice. Dal giorno 9 al giorno 10 giugno si elevò la temperatura da 22° a 35°; poi dalle 6 antimeridiane al mezzogiorno si portò a 37°; alle 3 pomeridiane era 47°; alle 6 di 47° 6. Finchè la temperatura era inferiore ai 40°, e che la foglia si conservava per qualche tempo fresca, i bachi mangiavano colla già notata voracità. A 47° la foglia si essicava prestamente e i bachi si agitavano inutilmente in cerca di foglia mangiabile. Visto che il prolungare l'esperienza non avrebbe avuto altro risultato fuorchè quello di veder morire i bachi di fame, volli tentare l'effetto di un non comune abbassamento di temperatura. Estratti i bachi li esposi all'aperto sul davanzale di una finestra dove la temperatura atmosferica era di 16° 7.

Io m'aspettava qualche serio fenomeno da un balzo di quasi 31° gradi di temperatura. Lasciai i bachi così esposti per circa una mezz'ora, ma non osservando alcun che di nuovo, li rimisi nell'incubatrice, dove la temperatura era discesa a 35°. Questo calore fu mantenuto fino alla mattina del giorno 15. Alle nove antimeridiane spensi il lume ed aperti tutti gli sportelli in breve tempo la temperatura si fece eguale a quella dell'ambiente, che era di 22° 5. Alla sera vi erano due morti passi, ed al mezzogiorno del 16 tutti i bachi subirono la stessa sorte.

Dai fenomeni surriferiti potrebbesi dedurre che il baco da seta può sopportare un elevata temperatura purchè la foglia non manchi e si mantenga fresca, come avverrebbe di quella che sta attaccata alla pianta.

Che un repentino e forte balzo di temperatura sembra riuscire nocivo un giorno o due prima che i bachi si dispongano a tessere il bozzolo e nelle partite deboli, mentre nelle partite sane e avanti l'accennata epoca pare non abbia una manifesta influenza.

Nè devesi tacere che confrontando il peso, il volume e la consistenza dei bozzoli ottenuti a temperatura elevata, se non si trovarono maggiori, non furono certamente inferiori al peso, al volume ed alla consistenza dei bozzoli allevati a bassa temperatura.

Il peso e la consistenza dei bozzoli sono minori negli allevamenti a forte calore, ma sol quando ai bachi venga somministrato l'egual numero di pasti e l'egual quantità di foglia che si darebbe quando si allevano a temperatura bassa e decrescente.

Da quanto si è riferito in questo e nel precedente rapporto, senza aver la pretesa o l'impudenza di tirarne conseguenze assolute, ci sembra non del tutto irrazionale il dire che un buon sistema di riscaldamento, associato alla selezione microscopica, è forse destinato ad abbreviarci il cammino verso la ristorazione d'una profittevole bachicoltura.

Fra pochi giorni sarà pubblicato un quarto rapporto.

Il Presidente: G. CANTONI.

ELEZIONI POLITICHE del 25 giugno 1871.

Collegio di Ostiglia. — Generale Giani voti 247. Provido Omboni voti 69 Ballottaggio.

Sala Consilina. — Miceli voti 183. Luciani voti 170. Ballottaggio.

DIARIO

La stampa parigina è tutta preoccupata delle imminenti elezioni.

Le due Unioni, parigina e repubblicana, dei giornali vanno ogni giorno acquistando nuovi aderenti. A tutto il 23 l'*Union parisienne de la Presse* contava 21 giornali e l'*Union républicaine* ne contava 6.

Se non che queste proporzioni del numero dei fogli aderenti all'uno o all'altro programma non corrispondono al grado di sicurezza che le due parti dimostrano quanto al probabile esito delle elezioni. Qui anzi le proporzioni si invertiscono e i repubblicani mostrano od ostentano una molto maggior sicurezza.

L'*Indépendance belge* constata questa situazione in un paragrafo del suo bollettino politico. « La situazione elettorale, essa dice, a Parigi comincia a disegnarsi. Le varie frazioni dell'opinione repubblicana moderata sentono la necessità di fondersi e da varii indizi apparisce potersi fin d'ora considerare come certo che tutti i giornali repubblicani finiranno coll'intendersi onde sostenere una lista comune. Nel qual caso il loro successo riuscirebbe tanto più sicuro in quanto che, nel campo avversario, quello di tendenze monarchiche, trasparisce una specie di esitanza e quasi di dispiacere da parte di taluni giornali di trovarsi impegnati in linea con alleati dei quali non possono in guisa alcuna ammettere i principii e le aspirazioni dinastiche. »

Tutti i fogli di Parigi del resto sono concordi nel sostenere la urgenza che gli elettori si rechino alle urne nel maggior numero possibile.

« Perchè l'imminente dimostrazione, il cui effetto può essere di modificare seriamente gli elementi della maggioranza e di spostarne la base, perchè questa dimostrazione riesca conchiudente, dice il *Journal des Débats*, bisogna che gli uomini onesti, che qui, come in ogni dove, formano la grande maggioranza, sieno al loro posto; che non ci sieno astensioni, nè negligenze e che nessuno, come suole accadere troppo sovente, conti sull'attività del vicino per supplire alla sua. »

L'*Opinion Nationale* giudica che in qualunque caso il numero delle astensioni non potrà a meno di essere enorme e considera questo fatto come una inevitabile conseguenza della epidemia delle denunzie anonime che infierisce da circa un mese a Parigi, epidemia che ha prodotti dei moti sensibilissimi specialmente nei quartieri operai e della troppa fretta con cui si sono convocati gli elettori ai quali l'accanimento e gli onori della lotta recente hanno necessariamente fatte perdere di vista le conseguenze politiche del trionfo.

Il signor Ventavon, a nome della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sul trasferimento definitivo della sede del governo e dei ministeri a Versailles ha presentata la sua relazione. La Commissione conchiude con grande ennergia perchè si adotti questa misura. Il relatore rammenta che « da ottant'anni in qua Parigi ha rovesciati tutti i governi ed ha imposto alle provincie le amministrazioni ed i reggimi di sua scelta. La Francia è stanca di obbedire a Parigi. Essa vuole che oramai il governo si trovi al sicuro dai tumulti. Il governo e l'Assemblea devono sentirsi protetti, e per raggiungere questo scopo abbisogna che essi risiedano fuori di Parigi. « La *Patrie* appoggia calorosamente queste conchiusioni e dice che quante volte esse vengano adottate ne verrà un beneficio grandissimo alla stessa Parigi. « Parigi, dice la *Patrie*, senza cessare d'essere la capitale della Francia, deve cessare di essere la capitale delle rivolte. »

I fogli tedeschi recano la lettera diretta dal principe Bismarck al conte Frankenberg, e relatore ad una conversazione del conte Tauffkirchen (rappresentante della Germania presso la Santa Sede) col cardinale Antonelli intorno al contegno della frazione clericale, ossia del centro destro del Reichsrath tedesco. Quella lettera è conforme al cenno che già fu comunicato dal telegrafo.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino, parlando delle dichiarazioni fatte dal conte Beust nel seno della Delegazione austriaca sui rapporti dell'Austria-ungaria colle potenze estere, scrive: « Le dichiarazioni del ministro produssero sulla Commissione un effetto di soddisfazione, e anche all'estero verranno riguardate come una prova delle tendenze pacifiche della politica austriaca. »

Si annuncia da Atene che il sig. Rhangabé continuerà a rappresentare la Grecia presso la Sublime Porta.

CONSIGLIO SCOLASTICO DI PALERMO.

Vista la notificazione del rettore del Convitto Vittorio Emanuele in data 30 maggio p. p.;

Visto il regolamento approvato col Regio decreto 4 aprile 1869, n. 4997;

Si notifica:

È aperto il concorso per numero tre posti gratuiti vacanti in questo Convitto nazionale Vittorio Emanuele.

Gli esami avranno principio il giorno 18 agosto p. v. alle ore 9 antimeridiane nel locale di questo R. Ginnasio nazionale.

Vi potranno aspirare tutti i giovani di ristretta fortuna che godono i diritti di cittadinanza italiana, che abbiano compiuto gli studii elementari, e non oltrepassino il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato dovrà presentare a tutto il giorno 30 luglio p. v. al rettore del detto Convitto i seguenti documenti in carta da bollo di centesimi 50 escluso il certificato di vaccinazione che potrà essere in carta libera:

1. Una domanda scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;
2. La fede legale di nascita;
3. Un attestato di moralità, lasciatogli o dalla potestà municipale, o da quella dell'istituto da cui proviene;
4. Un attestato autentico degli studii fatti;
5. Un attestato d'aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, e di esser sano e scevro di infermità schifose o stimate appiccaticcie;
6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente di tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Trascorso il giorno 30 luglio fissato per la presentazione dei detti documenti, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti presso il rettore del Convitto in occasione di altri esami, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda di cui al n. 1, avvertendo però che il certificato del medico, e la dichiarazione della Giunta municipale di cui agli articoli 5 e 6, debbono essere di data recente.

---

che Andrew potesse avere capito qualche cosa del loro colloquio.

Edoardo si era apposto al vero, quando diede a Collin l'assicurazione, che almeno finchè Ugo fosse malaticcio, non vi era nulla a temere per William.

L'intenzione del barone era, per il momento, di allontanarlo dall'Inghilterra.

— Anche in lontani paesi potrà vivere — pensavo il barone misurando a lunghi passi la biblioteca di Moultry — e fondare se vuole una schiatta purchè non porti il mio nome. Giammai! — aggiunse con violenza. — L'erede dei Gaston, nato nell'Ospizio dei poveri! Ah! no! mai... mai! Fra otto giorni la nave fa vela da Penzance. Una volta ch'egli sia a bordo, è affar finito.

Questa volta l'incaricato di far partire William era quell'infame di Beckford, che lady Cheverly per intercessione di suo padre aveva lasciato alla sua fattoria di Penswich.

Questi si era accordato col capitano di un bastimento che doveva far vela per le Indie, il quale per una certa somma si era dichiarato pronto a deporre l'infelice ragazzo su qualche costa lontana dalla patria e abbandonarlo colà alla propria sorte.

Il bastimento doveva mettere alla vela fra otto giorni.

Pochi giorni dopo il ritorno di sir Bernardo, la famiglia trovavasi una mattina raccolta nella sala da pranzo, quando entrò il maggiordomo colla busta delle lettere, la depose in silenzio davanti al suo signore, e si ritirò prontamente.

Vi sono lettere di Ugo? chiese timidamente la vedova di Egberto.

Il barone gliene porse una. Le altre due erano dirette a lui.

Nel leggere la prima, la sua fronte si corrugò, e la vampa della collera gli salì al volto. Era una lettera di lord Cheverly, il quale lo pregava caldamente, per l'onore del suo nome, a rinunciare alle ostili sue intenzioni sul pupillo di Collin Craw, e a lasciare in libertà il fanciullo.

— Egli ha degli amici — terminava la lettera — amici devoti, che non s'acquieteranno finchè ne abbiano scoperte le tracce. Desistete dunque per amore di voi stesso, e di tutti coloro che sono a voi legati.

— Bah! — disse fra se il barone — io farò quel che mi talenta.

Una esclamazione di sorpresa uscita dalle labbra di Lidia attirò la sua attenzione; egli la guardò in modo interrogativo.

— Pare impossibile! — disse la signora. — Ugo mi scrive che il suo amico, il generoso giovanetto che gli ha salvata la vita, fu rapito dal Voodfall.

Il barone alzò le spalle con indifferenza, e senza rispondere ruppe il sigillo della seconda lettera. Essa era del tenore seguente:

« Sir Bernardo!

Voi vi siete disonorato con un atto di crudeltà verso un giovane che doveva avere diritto alla vostra illimitata riconoscenza. Non è ignoto agli amici di William Earl, essere voi colui, che col mezzo de' suoi agenti ha fatto rapire il fanciullo da Woodfall. Conoscendo il vostro carattere questi amici non hanno indugiato a prendere le necessarie disposizioni per la di lui sicurezza.

Voi non rivedrete più vostro nipote Ugo Gaston, finchè colui che gli ha salvata la vita non sarà posto in libertà. »

Il barone balzò dalla sedia con mal celato spavento, e passeggiò su e giù per la stanza in una febbrile inquietudine.

— Cos'hai nonno che sei tanto accigliato? — gli chiese la sorella di Ugo, una piccola creatura, delicata e bella, di quattordici anni. — Vi sono forse cattive notizie di Ugo?

— No — rispose ruvidamente il barone.

In questo punto, quasi a smentirlo, fu annunziato il reverendo Edoardo Hansler.

— Il precettore di mio figlio — esclamò la vedova impallidendo. — Mio Dio! che sarà mai? Permettete, barone, che io lo riceva.

— Ve lo proibisco — gridò il barone.

— Perchè?... io voglio parlargli — essa continuò con una fermezza che non era le abituale.

Intanto la fanciulla era scivolata chetamente dalla stanza, e poco dopo rientrava tenendo per mano il sacerdote, dicendo:

— Ecco quel signore, mamma!

Sir Bernardo si morse le labbra, ma ricuperò il predominio di se stesso, non volendo rendere testimonio del suo diverbio un estraneo.

— Io voleva risparmiarvi una dolorosa notizia — egli disse rivolto alla vedova — ma poichè lo volete, sappiate che vostro figlio è fuggito dal collegio... forse in traccia del suo amico...

Prima ch'egli terminasse, Lidia era svenuta. Sir Bernardo colse quest'occasione per condurre il sacerdote nella biblioteca, lasciando alle cure della figlia e dei domestici la nuora.

— Posso chiedervi — disse il reverendo Hansler — come vi è pervenuta questa trista notizia?

Il barone gli mostrò la lettera anonima.

— Vi può essere qualche cosa di più assurdo? — disse quindi. — Quale interesse posso io avere al ratto del vostro allievo?

— A questa domanda solo la vostra coscienza può rispondere. Scopo della mia venuta — continuò il rettore — era di recarvi la notizia che voi già sapete.

— È dunque proprio vero che Ugo vi ha abbandonato?

— Se per forza, o volontariamente, non posso dirlo, ma egli è sparito.

A tale conferma sir Bernardo si abbandonò sopra una poltrona quasi annichilito. — Egli era vinto.

(*Continua*)

Coloro che per qualche motivo saranno dal Consiglio direttivo del detto Convitto esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Consiglio provinciale scolastico, entro otto giorni da quello in cui sarà loro stata dal rettore del Convitto notificata l'esclusione.

Palermo, li 5 giugno 1871.

Il vicepresidente del Consiglio scolastico
L. MERCANTINI.

Disposizioni concernenti gli esami di concorso ai posti gratuiti dei Convitti nazionali tratte dal regolamento approvato col R. decreto 4 aprile 1869, n° 4497.

Art. 7. L'esame di concorso avviene per doppia prova, cioè scritta ed orale.

Art. 8. La prova scritta per gli alunni che compiono il corso elementare consiste in un componimento italiano e in un quesito d'aritmetica. Quella degli alunni classici in un componimento italiano e in una versione dal latino corrispondente agli studii fatti. Quella degli allievi tecnici in un componimento italiano e in un quesito di matematica, serbata la medesima corrispondenza.

Art. 9. I temi per la prova scritta saranno scelti dal R. provveditore di accordo col prefetto presidente, e da essi trasmessi suggellati alla Commissione esaminatrice.

Art. 10. Ogni tema deve essere aperto nell'atto in cui si deve dettare ai concorrenti e alla loro presenza, verificata la integrità del suggello da tutti i componenti della Commissione esaminatrice, nel giorno e nell'ora che è segnato nella busta.

Art. 11. Sono assegnate cinque ore alla trattazione di ciascun tema in giorni differenti; durante le quali uno degli esaminatori vigilerà alla sincerità della prova, e avrà cura che nessuna persona estranea al concorso entri nella sala.

Art. 12. Ogni candidato non può valersi di scritti o di libri, dai vocabolari in fuori usati nelle scuole; nè durante la prova aver comunicazione di parole o di scritti coi compagni del concorso o con altre persone. Contravvenendo a tale disposizione, sarà escluso dal concorso.

Art. 13. Come ciascuno avrà finito apporrà sullo scritto il proprio nome, casato, patria e classe cui aspira, e lo darà nelle mani del professore incaricato della vigilanza; il quale vi inscriverà anche il suo nome, e noterà l'ora in cui gli fu dato.

Spirato il termine prefisso gli scritti saranno trasmessi al presidente della Commissione, la quale nello stesso giorno procederà alla lettura di essi.

Art. 14. La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova scritta, e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei varii concorrenti. Tale prova sarà fatta pubblicamente trattenendo i candidati per quindici minuti sopra ogni disciplina.

PRESIDENZA
del Consiglio provinciale scolastico di Terra d'Otranto.

AVVISO DI CONCORSO.

Veduto il regolamento annesso al R. decreto del 4 aprile 1869, n. 4997, col quale è prescritto che i posti gratuiti e semigratuiti nei convitti nazionali debbono essere conferiti per esame 3 concorso;

Riconosciuto che nel Convitto nazionale Palmieri di questa città sono rimasti vacanti tre posti semigratuiti;

Vista la deliberazione del Consiglio scolastico presa nella tornata dei 7 di questo mese,

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 21 del prossimo mese di agosto, avanti ad una Commissione da nominarsi, avrà luogo nel Regio Collegio Palmieri di Lecce l'esame di concorso per la collazione di tre posti semigratuiti in esso vacanti.

Per essere ammessi agli esami di concorso gli aspiranti debbono presentare al rettore del detto Convitto entro tutto il venturo mese di luglio:

1. Una istanza scritta di propria mano con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;
2. La fede legale di nascita;
3. Un attestato di moralità lasciatogli o dalla potestà municipale o da quella dell'Istituto da cui proviene;
4. Un attestato autentico degli studi fatti;
5. L'attestato d'aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro di infermità schifose o stimate appiccaticce;
6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Le materie dell'esame in iscritto saranno:

a) Una composizione italiana ed un quesito d'aritmetica per coloro che hanno compiuto solamente il corso elementare;

b) Per tutti gli altri una composizione italiana ed una versione dal latino adattate alla classe da cui provengono i richiedenti.

Gli esami orali verseranno sulle materie richieste per la promozione alla classe cui aspirano rispettivamente i candidati.

Lecce, 10 giugno 1871.

Il Prefetto presidente: A. DE CARO.

CONSIGLIO DI VIGILANZA
DEL CONVITTO NAZIONALE LONGONE IN MILANO.

Avviso di concorso ai posti semigratuiti.

Rendendosi vacanti in questo Convitto Nazionale Longone, per l'anno scolastico 1871-72, sette posti semigratuiti, si dichiara aperto il concorso ai medesimi, fino a tutto luglio prossimo.

Il concorso è per esame.

Chiunque vi aspira dovrà, nel detto termine, esibire alla presidenza del Consiglio di Vigilanza nella sede del Convitto stesso, la domanda corredata dai legali documenti provanti:

1° Il nome, il prenome, la patria, l'attuale domicilio, l'anno e il giorno della nascita; avvertendo che gli aspiranti, se già non appartengono a questo o ad altri convitti nazionali, devono essere in età non minore di anni otto, nè maggiore di dodici;

2° Il nome e la condizione del padre, il numero dei figli di lui, gli anni di pubblico servizio che avesse prestato, e gli altri titoli che potessero avvalorare la domanda;

3° Il preciso patrimonio dei genitori e dello aspirante, se ne avesse;

4° Se l'aspirante sia orfano del padre o della madre;

5° Quali studi abbia percorsi e dove;

6° La fisica sua costituzione, se abbia superato il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione con esito felice;

7° Se e quale dei fratelli e sorelle dell'aspirante sia provveduto di stipendio o pensione, o sia ammesso a posto gratuito o semigratuito in qualche stabilimento dello Stato, o di privata fondazione.

L'esame di concorso si terrà nei giorni 16, 17 e 18 del venturo agosto, in un'aula del Convitto Nazionale Longone, cominciando alle ore otto del mattino, secondo le prescrizioni del Regolamento.

Gli esami di concorso per iscritto e verbali consisteranno in alcune tra le prove che, a norma delle vigenti discipline, sono richieste per la promozione alla classe a cui aspira il concorrente.

Milano, 1° giugno 1871.

Per il Consiglio di vigilanza
Il R. Commissario: G. CARCANO.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 26 *giugno* 1871)

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSS. L	FINE PROSS. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	60 67	60 62	60 80	60 75	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1871	»	35 45	35 35	— —	— —	—		—
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	—	— —	83 05	82 95	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 80	79 75	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	712 —	711 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 25	id.	500	— —	— —	485 50	485 —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —		—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1508 —	1506 —			—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2780
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id. 1870	500	682 —	680 —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	id.	500	— —	—	— —	— —	—	—	560
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —		—	—	75
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	1 genn. 1871	500	— —	—	— —	—		—	155
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	id.	420	231 —	230 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—		178
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	—	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	392 —	391 50	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	180
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	— —	— —	469 —	468 —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	— —	— —	—	— —	—	—	459
Dette in serie non complete		505	— —	— —	—	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	—	—	—	— —	—	—	—
Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	61 25
3 0/0 idem	1 aprile 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36 —
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	83 50
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	80 50

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 38	26 34
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista		
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	105 —	104 75
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 —	20 99
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 60 55 c. - 60 75, 77, 80 f. c. - 61 05 fine luglio. — Obbl. eccles. 79 77, 75 f. c. — Az. Banca Tosc. 1506, 1507, 1508 f. c. — Az. ant. SS. FF. Livorn. 230 cont. e f. c. — Napoleoni d'oro 20 97, 98, 99 contanti.

Per il Sindaco: NOBBS-VAIS

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 24.

La Camera ha votato l'indirizzo con 165 voti contro 98.

Il gabinetto presenterà oggi le sue dimissioni.

Le sedute del Parlamento sono sospese fino alla formazione del nuovo ministero.

Bruxelles, 25.

Un dispaccio di Verviers annunzia che la tranquillità fu completa. La guardia civica era sotto le armi. La dimostrazione degli operai non ebbe luogo.

Spettacoli d'oggi.

PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ferrari: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Flik-Flok.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia Pezzana e Dondini rappresenta: *Ugo Foscolo.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Comp. diretta da G. Aliprandi rappresenta: *Le prime armi del duca Richelieu.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 25 giugno 1871, ore 1 pom.

Forte depressione barometrica nell'Italia superiore e centrale; barometro sceso fino a 8 mm. nell'Italia meridionale. Tempo cattivo da Aosta a Firenze; cielo nuvoloso o coperto da Firenze a Bari; sereno nel rimanente d'Italia. Dominano venti del secondo quadrante; scirocco fortissimo a S. Teodoro presso Trapani. Mare calmo; agitato soltanto a Girgenti.

Probabilità di burrasche e di forti colpi di vento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 25 giugno 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 752 3	mm 750,0	mm 748.5
Termometro centigrado	23,0	22,0	19,8
Umidità relativa	80,0	83,0	85,0
Stato del cielo	nuvolo	pioggia	nuvolo sereno
Vento direzione / forza	NO debole	O debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 29,0
Temperatura minima . . . . + 17,0
Minima nella notte del 26 giugno . . + 18,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 10,8

FEA ENRICO, *gerente.*

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

PROSPETTO delle riscossioni fatte nel mese di maggio 1871 ed in quello corrispondente dell'anno 1870.

RAMO DEMANIO E TASSE

N° dei capitoli del bilancio 1871	CAPITOLI	Riscossioni fatte nel mese di maggio 1870	1871	Differenze nel 1871 in più	in meno	Riscossioni fatte da gennaio a tutto maggio 1870	1871	Differenze nel 1871 in più	in meno
	Entrate ordinarie. *Tasse sugli affari.*								
5	Tasse sulle successioni	1,653,913 27	1,611,445 23	»	42,498 04	6,549,014 34	7,354,527 29	805,512 95	»
6	Tasse sulle manimorte	234,502 02	151,919 15	»	82,582 87	1,803,008 29	1,724,752 51	»	78,255 78
7	Tasse sulle Società	84,664 20	41,045 13	»	43,619 07	800,175 78	1,556,373 21	756,197 43	»
9	Registro: 1. Tassa sugli atti civili	2,714,807 05	2,465,145 91	»	249,661 14	12,268,058 39	12,432,212 03	164,153 64	»
	2. Tassa sugli atti giudiziari	473,141 25	562,114 45	88,973 20	»	1,952,815 68	2,233,430 37	280,614 69	»
	3. Tasse ed emolumenti degli archivi notarili	38,957 32	37,416 80	»	1,540 52	197,945 29	218,364 56	20,419 27	»
10	Tasse d'ipoteche	419,637 67	384,427 71	»	35,209 96	1,824,560 90	1,710,138 58	»	114,422 32
11	Carta bollata e bollo	2,241,674 45	2,635,409 33	393,734 88	»	11,030,052 62	12,413,770 24	1,383,717 62	»
22	Proventi delle cancellerie giudiziarie	344,913 05	344,295 02	»	618 03	1,439,569 27	1,421,366 72	»	18,202 55
	TOTALE	8,206,240 28	8,233,218 73	482,708 08	455,729 63	37,865,200 56	40,664,935 51	3,010,615 60	210,880 65
	DIFFERENZE in più	26,978 45		26,978 45		2,799,734 95		2,799,734 95	
	DIFFERENZE in meno	»		»		»		»	
	Tasse e proventi diversi.								
24	Tasse del pubblico insegnamento	212,356 23	98,573 17	»	113,783 06	315,836 08	202,003 48	»	143,827 60
29	Dritti sui depositi	497 56	»	»	497 56	3,243 23	»	»	3,243 23
30	Proventi degli archivi di Stato	1,126 34	614 23	»	512 11	5,565 04	3,652 84	»	1,912 20
31	Concessioni diverse governative	220,722 07	244,754 62	24,032 55	»	1,287,603 75	1,310,668 17	23,064 42	»
32	Monta dei cavalli stalloni	2,445 33	3,215 35	770 02	»	11,506 63	8,927 36	»	2,579 27
33	Multe e pene pecuniarie inflitte dalle autorità giudiziarie	69,283 06	69,303 89	20 83	»	303,318 66	291,839 75	»	11,478 91
35	Multe per contravvenzioni alla legge sui pesi e misure e sul macinato	1,281 67	6,781 96	5,500 29	»	5,495 66	16,165 11	10,669 45	»
43	Rimborsi di spese di coazione ed anticipazioni	25,440 61	26,937 77	1,497 16	»	114,273 97	121,028 63	6,754 66	»
	TOTALE	533,152 87	450,180 99	31,820 85	114,792 73	2,076,843 02	1,954,290 34	40,488 53	163,041 21
	DIFFERENZE in più	»		»		»		»	
	DIFFERENZE in meno	82,971 88		82,971 88		122,552 68		122,552 68	
	Rendite del patrimonio dello Stato.								
37	Rendite demaniali	1,029,094 52	1,042,559 62	13,465 10	»	4,969,676 25	5,740,291 97	770,615 72	»
39	Fondo di ammortizzazione nel Veneto	2,101 12	2,595 39	494 27	»	4,344 05	3,233 87	»	1,110 18
40	Rendita di enti speciali amministrati dal Demanio	8,289 10	31,335 59	23,046 49	»	28,614 42	72,016 58	43,402 16	»
	TOTALE	1,039,484 74	1,076,490 60	37,005 86	»	5,002,634 72	5,815,542 42	814,017 88	1,110 18
	DIFFERENZE in più	37,005 86		37,005 86		812,907 70		812,907 70	
	DIFFERENZE in meno	»		»		»		»	
	TOTALE delle entrate ordinarie	9,778,877 89	9,759,890 32	551,534 79	570,522 36	44,944,678 30	48,434,768 27	3,865,122 01	375,032 04
	DIFFERENZE in più	»		»		3,490,089 97		3,490,089 97	
	DIFFERENZE in meno	18,987 57		18,987 57		»		»	
	Entrate straordinarie.								
62	Capitale ricavato dalla vendita di titoli di rendita venuti in proprietà dello Stato		5,488 69				186,547 18		
63	Cespiti varii delle bonifiche		19,315 01				112,637 81		
64	Affrancazione del Tavoliere di Puglia		377,240 36				738,449 14		
65	Tonnara di Porto Paglia		»				»		
67	Vendita straordinaria di stabili demaniali		62,807 13				715,244 81		
	TOTALE delle entrate straordinarie		464,851 19				1,752,878 94		

RAMO ASSE ECCLESIASTICO

N° dei capitoli del bilancio 1871	CAPITOLI	Riscossioni fatte nel mese di maggio 1870	1871	Differenze nel 1871 in più	in meno	Riscossioni fatte da gennaio a tutto maggio 1870	1871	Differenze nel 1871 in più	in meno
	Entrate ordinarie.								
68	Prodotto dell'amministrazione dei beni devoluti al demanio per le leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867	802,284 08	907,885 59	105,601 51	»	4,056,934 83	4,324,622 84	267,688 01	»
69	Rendite di canoni, censi, livelli, ecc.	318 72	8,626 61	8,307 89	»	8,790 60	34,864 94	26,074 34	»
70	Rimborso dal fondo per il culto per spesa d'amministrazione, canoni, censi, ecc (art. 2 legge 15 agosto 1867)	»	»	»	»	»	»	»	»
	Entrate straordinarie.								
71	Prodotto della vendita beni	3,188,807 57	2,448,405 37	»	740,402 20	18,058,169 »	14,329,567 36	»	3,728,601 64
72	Rimborsi e prodotti di natura varia ed eventuale	37,910 97	4,631 72	»	32,379 25	139,273 18	28,609 10	»	110,664 08
73	Tassa straordinaria per svincolo e rivendicazione di benefizi	220,907 88	270,329 »	59,421 12	»	1,184,439 98	1,340,598 47	156,158 49	»
74	Prezzo di alienazione di certificati di rendita e di affrancazione di canoni, ecc. (artic. 18 legge 15 agosto 1867)	»	20,969 82	20,969 82	»	»	163,538 42	163,538 42	»
75	Tassa 30 0/0 sulle corporazioni religiose in Lombardia	»	1,453 83	1,453 83	»	10,953 24	23,464 36	12,511 12	»
	TOTALE del ramo Asse ecclesiastico	4,249,329 22	3,662,301 94	195,754 17	772,781 45	23,458,560 83	20,245,265 49	625,970 38	3,839,265 72
	DIFFERENZE in più	»		»		»		»	
	DIFFERENZE in meno	577,027 28		577,027 28		3,213,295 34		3,213,295 34	

Dalla Direzione Generale del Demanio e delle Tasse
Firenze, 20 giugno 1871.

Il Direttore Generale
SARACCO.

Il Capo Ragioniere
SANTI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI PAVIA

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere al riappalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni aperti del circondario di Bobbio sottoindicati, si rende noto quanto segue:

1. Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso quest'Intendenza di finanza, nei modi stabiliti dal regolamento approvato col R. decreto 4 settembre 1870, num. 5852, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane del giorno 4 luglio p. v.

2. L'appalto sarà duraturo dal 1° agosto 1871 al 31 dicembre 1875.

3. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nei comuni appaltati delle addizionali e dazi comunali, dividendo con ciascun municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato col R. decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

4. Il canone annuo complessivo per tutti i comuni su cui verrà aperto l'incanto è di lire tredicimila centoquindici (L. 13,115).

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire alla scheda d'offerta la prova d'aver depositato a garanzia della medesima nella tesoreria provinciale una somma eguale al sesto del canone annuo suindicato.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

7. Non si terrà alcun conto delle offerte per persona da nominare.

8. Presso l'Intendenza di finanza e presso le sottoprefetture della provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 11 luglio, alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo a termine dell'art. 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammissibili, a termine dell'articolo 99 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso per nuovo incanto da tenersi il giorno 18 detto mese, alle ore 12 meridiane, col metodo dell'estinzione delle candele.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procede alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella gazzetta nella quale si fanno le inserzioni legali per questa provincia.

Elenco dei comuni compresi nell'appalto.

Bagnaria, Bobbio, Camminata, Cella di Bobbio, Cerignale, Corte Brugnatella, Fascia, Fontanigorda, Fortunago, Gorreto, Menconico, Ottone, Pietra Gavina, Pregola, Rondanina, Romagnese, Rovegno, Ruino, Sagliano di Crenna, Sant'Albano di Bobbio, Santa Margherita di Bobbio, Trebecco, Valdinizza, Valverde, Varzi, Zavattarello e Zerba.

Pavia, li 23 giugno 1871.

2619 — *Il Segretario*: CARTA.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

AVVISO D'ASTA

Dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Afragola, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa pel periodo di tempo dal 1° settembre 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel detto comune di Afragola delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato col Real decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo pel suddetto comune di Afragola è di lire settantamila cinquecento (70,500).

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza, nei modi stabiliti dal regolamento approvato col Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno 11 luglio prossimo venturo.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova d'aver depositato a garanzia della medesima nella tesoreria di questa provincia la somma corrispondente al sesto del canone annuale determinato pel detto comune.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in Napoli.

Non si terrà conto delle offerte fatte per persona da nominare.

7. Presso questa Intendenza saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal prefetto di questa provincia inviata all'intendente di finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 26 luglio prossimo venturo, alle ore dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, ai termini dell'art. 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammissibili, a termine dell'art. 99 del regolamento stesso, si pubblicherà l'avviso per l'incanto da tenersi il giorno 11 agosto prossimo venturo, alle ore dodici meridiane, col metodo dell'estinzione delle candele.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procede alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere.

11. La cauzione del contratto di cui al citato art. 5 dei capitoli d'onere, è di sei dodicesimi del canone pel quale seguirà l'aggiudicazione.

12. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, nella gazzetta nella quale si fanno le inserzioni legali per questa provincia, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Napoli, 26 giugno 1871.

2617 — *L'Intendente*: TARANTO.

(1ª *pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

I signori azionisti aventi diritto ad intervenire alla solita annuale assemblea generale, che nel mese di luglio deve esser tenuta presso la sede di Torino, sono prevenuti ch'essa avrà luogo il giorno 26 del detto prossimo mese, a mezzogiorno, nel palazzo della Banca, sito in via dell'Arsenale, n. 8.

La convocazione di tale assemblea ha per iscopo, giusta l'art. 51 degli statuti di questa Banca, la rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza della suindicata sede.

Firenze, 22 giugno 1871. — 2582

SOCIETÀ EDIFICATRICE
DI CASE, QUARTIERI ED OPIFICI ECONOMICI

Avviso.

Non avendo avuto luogo per mancanza di numero legale l'assemblea generale degli azionisti convocata per il giorno d'oggi come al n. 151 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data 3 corrente, i signori azionisti sono nuovamente convocati pel dì 9 luglio prossimo, a ore 12 meridiane, nel locale della Banca del Popolo, via Borgognissanti, 15.

L'ordine del giorno, come nel precedente avviso, è il seguente:

1. Relazione della presidenza e risoluzioni relative.
2. Relazione sulla gestione economica a tutto il mese di aprile 1871 e relazione tecnica.
3. Nomina dei sindaci.

A tenore dell'art. 52 dello statuto le iscrizioni si riceveranno nell'uffizio della Società, via Lambertesca, numero 11, nei giorni 5 e 6 luglio dal tocco alle 3 pom.

Firenze, li 25 giugno 1871.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
CARLO DEGLI ALESSANDRI.

2628

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA
A tutto il giorno 29 aprile 1871.

ATTIVO.

Voce	Importo
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali .... L.	130,094,003 69
Esercizio delle zecche dello Stato .. »	12,514,225 40
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decreto 1° maggio 1866) .... »	42,450,250 »
Portafoglio .... »	173,883,146 97
Anticipazioni nelle sedi e succurs. »	38,469,422 51
Anticipazioni al Governo (RR. decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) .. »	32,208,320 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febbr. 1856) »	175,874 56
Tesoro dello Stato. Conto mutuo di 450 milioni in biglietti (Legge 11 agosto 1870) .... »	449,842,416 20
Tesoro dello Stato conto mutuo di 50 milioni in biglietti (Legge 21 agosto 1870)	50,000,000 »
Tesoro dello Stato. Conto mutuo di 50 milioni in oro (Legge 11 agosto 1870) .... »	50,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva .... »	16,000,222 »
Immobili .... »	8,067,492 58
Effetti all'incasso in conto corrente »	955,729 33
Azioni da emettere .... »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni .... »	900 »
Debitori diversi .... »	13,460,581 73
Spese diverse .... »	4,002,372 19
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova .... »	422,222 30
Obbligazioni dell'Asse eccles. presso la Amministraz. del Debito Pubblico .. »	255,988,720 »
Id. presso la Banca Naz. Toscana .... »	1,974,890 »
Id. in cassa .... »	24,918,005 »
Depositi volontari liberi .... »	151,697,884 89
Depositi obbligatori e per cauzione »	21,244,004 99
	L. 1,498,370,654 34

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale .... L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione .... »	759,971,906 60
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione .... »	42,450,250 »
Fondo di riserva .... »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente (Disponibile ..... »	3,119,292 68
Tesoro dello Stato conto corrente (Non disponibile. »	»
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali .... »	9,121,964 31
Id. (non disponibile) id. .... »	38,982,442 54
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli statuti) .... »	7,142,831 45
Mandati e lettere di credito a pagarsi. »	286,567 27
Dividendi a pagarsi .... »	219,348 50
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico .... »	14,409 16
Creditori diversi .... »	15,910,014 45
Risconto del semestre precedente e saldo profitti .... »	1,081,404 51
Benefizi del semestre in corso ...... »	2,955,960 77
Ministero delle finanze cº obbligazioni Asse ecclesiastico da alienare .... »	282,881,615 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	172,941,889 88
Tesoro dello Stato cº fondi pel Debito pubblico, in oro .... »	11,427,122 22
Id. id. in biglietti .... »	33,863,635 »
	L. 1,498,370,654 34

Visto: *L'Ispett. sulle Società comm. ed Istituti di credito*
G. Mirone.

1957

Per autenticazione
Per il Direttore Generale: G. Grillo.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER LA
REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Si prevengono i signori azionisti che a datare dal 1° luglio prossimo venturo si pagheranno L. 10 50 per ogni azione liberata di L. 350 a titolo d'interesse 6 0|0 pel primo semestre dell'anno corrente. Tale pagamento contro il ritiro della cedola n. 5 sarà eseguito:

in *Firenze*, » *Torino* — presso la Società Generale di Credito Mobiliare Ital.

» *Roma*, » *Genova*, » *Milano*, » *Venezia*, » *Napoli*, » *Palermo*, » *Livorno* — » la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

» *Ginevra* — » i signori P. F. Bonna e C.
» *Parigi* — » » A. J. Stern e C.
» *Londra* — » » Stern Brothers.
» *Berlino* — » » Rob. Warschauer e C.
» *Francoforte S|M* — » » Jacob S. H. Stern.

I pagamenti all'estero si faranno in ragione di Fr. 9 95 per azione sino a nuove disposizioni.

Non essendo ancora pervenuta l'approvazione di S. E. il signor ministro delle finanze al bilancio per l'esercizio 1870, votato dalla assemblea generale del giorno 27 maggio decorso, il Consiglio ai termini dell'art. 34 (lettera L) degli statuti non può procedere ancora alla distribuzione degli utili spettanti alle azioni pel detto esercizio, stati deliberati in L. 13 per azione. Si fa quindi un dovere di prevenire i signori azionisti che il relativo pagamento avrà luogo appena conosciute le deliberazioni del signor ministro contro la consegna della cedola n. 6 nei modi e termini che saranno portati a loro notizia con pubblico avviso.

Firenze, 26 giugno 1871. — 2638

Il Sindaco di Sesto Fiorentino

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale del 21 maggio decorso e del 14 giugno corrente,

Rende pubblicamente noto quanto appresso:

È aperto il concorso ai posti di insegnante nelle seguenti tre scuole elementari di questo comune, cioè:

I. Scuola maschile di Castello, con l'annuo stipendio di lire seicento, più l'uso del quartiere.

II. Scuola femminile di Sesto, con stipendio e quartiere come sopra.

III. Scuola femminile di Castello, con stipendio annuo di L. 500 e quartiere come sopra.

I detti stipendi a forma della deliberazione consigliare del 26 febbraio 1871 vanno soggetti all'aumento di un ventesimo al compirsi di ogni biennio, con la decorrenza dal 1° gennaio 1872 in poi.

Coloro cui piaccia concorrere dovranno far pervenire le loro istanze redatte in carta da bollo di cent. 50 e franche di posta a questa segreteria comunale entro il 15 luglio prossimo avvenire, munite dei seguenti certificati:

a) Fede di nascita.
b) Fede di buona condotta rilasciata dal sindaco.
c) Patente di abilitazione all'insegnamento di grado superiore.
d) Situazione di famiglia rilasciata dal sindaco.
e) Certificato di valida costituzione fisica legalizzato dal sindaco.

Gli aspiranti potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti alla segreteria comunale, ove trovasi ostensibile il regolamento.

Sesto Fiorentino, dal municipio, li 20 giugno 1871.

2594 — *Il Sindaco*: Dott. FRANCESCO DADDI.

Avviso.
(2ª *pubblicazione*).

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo certifica che con deliberazione resa dal precitato tribunale, sezione feriale, in data del ventidue aprile mille ottocento settantuno venne disposto che i certificati di rendita sul Gran Libro portante i numeri 16625 - 16626 - 18224 - 18225 - 18248 - 18249, i primi due di lire 575 annue per ciascheduno; il terzo, il quarto di lire 5 per ognuno; e gli ultimi di lire 40 per ognuno, rispettivamente intestati a nome Rosalia ed Agata Cangemi, fossero resi liberi dal vincolo di usufrutto apposto in favore della fu Brigida Greco in Cangemi rimanendo intestati per come sono.

Venne ordinato del pari che il semestre delle rendite anzidette scaduto al primo gennaio mille ottocento settantuno ascendente alla cifra di L. 620 di lordo fosse soddisfatta in quanto a lire 478 57 alla detta Rosalia Cangemi, e lire 141 43 alle dette Rosalia ed Agata Cangemi in metà per ognuna.

E per costare rilascia il presente per la inserzione a farsene nel giornale ufficiale del Regno.

Oggi li dieci giugno mille ottocento settantuno.

Il cancelliere
2453 — F. GAVAGNONE.

Avviso.

A forma dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Luigi Sbolci del 25 giugno corrente, registrata con marca da lire 1 20 annullata, il sottoscritto fa invito a tutti i creditori del ridetto fallimento ad intervenire all'adunanza che avrà luogo la mattina del primo luglio prossimo, a ore dieci, all'oggetto di proporre altro sindaco definitivo in luogo del renunziante signor Olivo Prosperi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 25 giugno 1871.

2623 — G. MAZZI.

Aggiunta di cognome.

Avendo Brigida Diaferia del comune di Ruvo di Puglia supplicato perchè al suo figlio naturale Federico Vinci-Diaferia fosse aggiunto il cognome di Grazia Devenuto, il Ministro Guardasigilli decretò in data 16 maggio 1871 che la suddetta Diaferia lasciava autorizzata a far eseguire la pubblicazione della sua domanda, giusta le prescrizioni dell'art. 121 del real decreto 15 novembre 1865, affinchè le parti interessate possano produrre i loro reclami nei termini stabiliti nel detto real decreto. — 2627

Avviso.
(1ª *pubblicazione*)

In adempimento del prescritto dall'articolo 111 del regolamento approvato con regio decreto 8 ottobre 1870, si rende noto che questo tribunale civile ha pronunziato in camera di consiglio come segue:

DECRETO.

« Il tribunale civile di Novi Ligure,

« Intesa in camera di consiglio la relazione del ricorso e dei documenti allo stesso uniti presentato da Teresa Parodi vedova di Matteo Ghio e da Giovanni Battista Ghio fu detto Matteo, residenti a Bosio, comune di Parodi;

« Lette le conclusioni conformi del Pubblico Ministero in data d'oggi;

« Visto l'articolo 2° della legge 11 agosto 1870, n. 5783, allegato D, e gli articoli 78, 79 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato con regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942,

« Dichiara che la successione testamentaria del defunto Matteo Ghio fu Giovanni del comune di Parodi si è aperta a favore dell'unico di lui figlio Giovanni Battista Ghio, quale erede universale, e per la metà dell'usufrutto a favore della costui madre Teresa Parodi vedova di detto Matteo Ghio, ambo domiciliati e residenti a Bosio, fini di Parodi, ai quali conseguentemente nelle quote medesime spetta la cartella al portatore del capitale nominale di lire cinquecento, coll'interesse annuo di lire venticinque, portante il numero duecento novantaduemila quattrocento ventiquattro, stata in suo vivente depositata dal Matteo Ghio il 16 marzo 1860 nella Cassa centrale dei depositi e dei prestiti a titolo di cauzione, quale appaltatore della riscossione del dazio di consumo governativo nel comune di Parodi pel biennio 1869 e 1870, come da relativa polizza n. 4693, quale cartella si potrà quindi restituire ai detti ricorrenti madre e figlio Ghio, ed in tutto come in domanda.

« Novi Ligure, 16 giugno 1871.

« Persico, presidente.
« Cambiaggio, canc. »

Novi Ligure, addì 22 giugno 1871.

Per gli interessati
2598 — VERNETTI, proc.

2452 Avviso.
(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si deferisce a pubblica notizia che il tribunale civile di Cagliari con decreto 1° maggio 1871, mentre dai documenti prodotti è risultato che Amat di Sorso donna Eusebia decedette intestata, ed è succeduta alla medesima l'unica figlia ed erede Pilo-Manca donna Maria, ha autorizzato, in coerenza al parere del consiglio di famiglia, il sottoscritto marchese di San Tommaso, commendatore cav. Edmondo Roberti, nella qualità di tutore della minorenne Pilo-Manca donna Maria suddetta, ad esigere per di lei conto il capitale e relativi interessi, qualora ve ne fossero, della cartella sul Debito Pubblico dello Stato, n. 387, creazione 21 agosto 1838, portante l'annua rendita di lire 48, intestata alla nominata Amat di Sorso donna Eusebia, qual cartella fu colpita dalla sorte nella estrazione del 1869.

EDMONDO ROBERTI, tutore.

Notificanza.
(2ª *pubblicazione*).

Sull'instanza di Giacinto Duboin, capitano domiciliato in Torino, per la pronuncia di dichiarazione d'assenza dell'Eugenio Duboin, già residente in Torino, il tribunale civile di Torino con decreto 28 dicembre 1870 e 7 febbraio 1871 mandò farsi le pubblicazioni prescritte dall'articolo 23 del Codice civile ed assumere informazioni.

2121 — CESARE SCOTTA, proc. capo.

2599 Avviso.
(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto come con deliberazione della seconda sezione del tribunale di Napoli dei giorni 12 maggio e 12 giugno corrente anno è stato disposto quanto segue:

Ordina che dalla rendita complessiva di annue lire 215, racchiusa nei due certificati in testa di Gaeti Amodio fu Michele, ai numeri 38518 e 69626, l'altra di lire 135 racchiusa negli altri due certificati in testa di Amodio Vincenzo fu Gaetano minore, ai numeri 106611 e 12244 e l'altra di lire 100 in testa del minore Amodio Luigi fu Gaetano, al n. 106610, l'agente di cambio signor Palmerindo de Monaco ne faccia distinti certificati di cartelle al latore, cioè una di lire centonovantacinque che consegnerà al signor Luigi Amodio fu Gaetano, altra simile di lire centotrentacinque che consegnerà al signor Luigi Marranni di Gaetano, un terzo con simile cartella al latore di annue lire venticinque ed un quarto con simile cartella al latore di lire novantacinque che consegnerà Maria Filomena Amodio col marito di lei Luigi Marraucci.

Il tribunale aggiungendo alla precedente deliberazione del 22 maggio ultimo, dispone che il certificato di lire 25 di cui ivi è parola, venga consegnato dall'agente di cambio sig. Palmerindo de Monaco in favore della signora Rosa Giliberti.

Chiunque creda di aver diritto al tramutamento suddetto faccia valerlo a norma di legge.

FILOMENA AMODIO.

Avviso.
(2ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto del 25 febbraio 1871 (esente da registro) autorizzò la Direzione generale del Debito pubblico a cancellare le annotazioni esistenti sui due certificati del consolidato 5 per 100, della rendita uno di lire mille, col n. 1056, e l'altro di lire trentacinque, col num. 1057, intestati all'or defunta contessa Giuseppa Calleri di Sala nata Montiglio di Villanova del fu cav. Alessandro, ed a tramutare gli stessi certificati in altrettante cartelle al portatore, ristrettivamente però a sole Ln. 930 di rendita, che ragguagliano, salve le frazioni, i nove decimi devoluti ai nove eredi, maggiori d'età, della prefata contessa, cioè conte Giorgio, cavalieri Eugenio e Tommaso, Luigia, Maria, Carolina, Teresa, Giulia e contessa Clotilde, fratelli e sorelle Calleri di Sala fu conte Alessandro, domiciliati in Torino, ad eccezione della contessa Clotilde, consorte del conte Guido Calvi, domiciliata in Parma, intestando poi in capo all'altro fratello ancor minore cav. Federico Calleri di Sala del fu predetto conte Alessandro, pure domiciliato in Torino, sotto l'amministrazione del suo protutore conte Teodoro Sacco Nemours, cui spetta l'ultimo decimo dell'eredità della defunta contessa sua madre, un certificato della rendita di Ln. 105, che ragguaglia, ed anzi, pel compimento delle frazioni, eccede la decima parte ad esso spettante sull'eredità medesima.

Firenze, 14 giugno 1871.

2444 — Causid. EUG. ROSSI.

Decreto.
(2ª *pubblicazione*)

Verificatosi l'entro esposto, in evasione alle istanze 3 corrente, numeri 3257-3285, i di cui allegati si restituiscono, si dichiara che il nobile ragioniere Giovanni dei marchesi Riva-Berni del fu nobile Gaetano di Mantova, morì intestato nel giorno venti marzo 1871, lasciando la moglie signora Maria Sala, ed i figli Gaetano maggiore di età, Tommaso e Guido minori rappresentati dalla madre e tutrice Maria Sala suddetta, la quale perchè in istato di gestazione, venne deputato in curatore al ventre pregnante l'avv. Vitale Franchetti, e che la eredità del suddetto defunto non è aggiudicata ma venne adita per legittima successione e col beneficio dell'inventario dal maggiorenne Gaetano, dalla Maria Sala tanto per sè quanto per l'interesse dei minori suddetti, coll'istanza 28 aprile 1871, n. 2373. Si autorizza pertanto la Direzione generale del Debito pubblico ad operare sopra domanda del barone Sigismondo De Moll, unico erede *ab intestato* della fu Ippolita Maria Riva vedova De Moll, il tramutamento in cartelle al portatore del certificato n. 59780, della rendita annua di L. 1555 in data Milano 16 agosto 1869, consolidato 5 per 100, godimento 1° gennaio 1871, intestato all'anzidetta Ippolita Maria Riva vedova De Moll, con vincolo d'usufrutto quanto alla metà a favore di Riva Berni marchese Giovanni.

S'intimi al barone Sigismondo De Moll il presente decreto passato in giudicato colla sola sua intimazione.

Mantova, dal Regio tribunale provinciale.

Li 3 giugno 1871.

Il Dirigente: SARTORELLI.

2430 — FRANCHI.

Avviso. 2448
(2ª *pubblicazione*).

Si deduce a pubblica notizia, giusta l'articolo 111 del regolamento per la amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, aver il tribunale civile e correzionale di Ravenna con decreto delli 22 maggio 1871 dichiarati i figli del fu signor Giuseppe Ravaglia, Emilio, Federico, Giacinto ed Aristide i soli che hanno diritto al ricupero della cartella depositata nella Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico in Bologna dallo stesso Giuseppe Ravaglia, ed in conseguenza abilita la stessa Cassa a restituire ai fratelli nominati, o chi per essi, la cartella di consolidato italiano 1861, n 973,250, della rendita di lire 100, e del capitale nominale di lire 2000.

2575 Avviso.

Il signor Maurizio Sartoni, benestante domiciliato in Firenze, rappresentato dal dottore Adolfo Lecchini, con suo ricorso esibito nella cancelleria del tribunale civile di questa città di Firenze, nel dì 22 giugno 1871 ha domandato al cav. presidente del tribunale suddetto la nomina di un perito per stimare due case con giardini, poste in Firenze, fuori la Porta a S. Gallo, in luogo detto le Cure, di proprietà del signor Emilio del fu Leonardo Ricci, per procedersi in seguito alla subastazione degli immobili stessi.

Dott. ADOLFO LECCHINI.

Congregazione di carità di Roma.
Avviso di vendita per asta pubblica.

Essendo riuscito deserto l'esperimento di asta ad offerta segreta, tenuto il 10 corrente, presso l'officio direttivo della Congregazione, posto nella piazza del Monte di Pietà, n. 99, ultimo piano, a termini di quanto prefiggeva il primo pubblico avviso del 24 maggio decorso, si addiverrà al 2° esperimento nel giorno 30 di questo stesso mese, alle ore 12 meridiane, avvertendo che si riceverà l'offerta anche di un solo oblatore secondo prescrive l'art. 75 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato del 13 dicembre 1863, modificato dal Regio decreto del 25 novembre 1866, n. 3381.

1° Di comune accordo colla Commissione di stralcio della cessata amministrazione dei sussidi, e colla Congregazione di carità, l'asta pubblica di vendita del grandioso fabbricato con area annessa, nello stato in cui trovasi, posto sulla nuova via di Sª Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane, le cui carte riguardanti la provenienza, libertà e valore del fondo saranno ostensibili nell'officio predetto in tutti i giorni all'infuori dei festivi, dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane, si aprirà sul prezzo di stima di L. 427,500 risultante dalla perizia del signor architetto Reibaldi del giorno 27 aprile 1871, e ne sarà dichiarato deliberatario l'oblatore che avrà superata l'offerta prestabilita nel piego suggellato dall'ufficiale che presiede l'atto, salvo però l'effetto delle migliorie non inferiori al ventesimo, da presentarsi entro il termine di giorni 15 dalla data della deliberazione.

2° Per essere ammesso all'esperimento dell'asta, ciascun attendente dovrà fare in mani dell'ufficiale avanti cui essa avrà luogo, o presso la Banca Romana un deposito in numerario o in biglietti di Banca Nazionale di lire 25,000.

3° Il deliberatario dovrà entrare in possesso del fondo dopo un mese dalla data in cui gli sarà stata notificata la superiore approvazione necessaria per la validità del contratto, previo pagamento dell'intiero prezzo nella cassa della Banca Romana, e trascorso il termine stabilito, la pubblica amministrazione farà procedere a nuova vendita di esso a spese e rischio del primitivo acquirente, il quale perderà il deposito di che all'art. 2.

4° Saranno a carico del deliberatario tutte le spese a cui dà luogo il contratto non che quella per la stampa e pubblicazione degli avvisi. Fra le dette spese s'intende compresa quella della copia del contratto in carta libera.

5° Il contratto non avrà effetto se non dopo ottenuta la superiore approvazione a termini dei veglianti regolamenti.

Dalla Residenza della Congregazione di carità, li 19 giugno 1871.

Il presidente
2606 — PRINCIPE D'ORIA.

2445 Decreto.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino,

Udita in camera di consiglio la relazione del ricorso ed annessi titoli fatta dal giudice delegato,

Autorizza la Direzione generale del Debito pubblico al cambio in cartelle al portatore delli due certificati intestati alla fu Felicita Tarino del fu Michele, il primo di L. 300 col n. 30029, ed il secondo di L. 150 col n. 30030, ambi in data 9 agosto 1862, e le stesse cartelle rimettere alli ricorrenti Gaetano, damigella Elisa, ed Olimpia moglie del signor cav. Giuseppe Ambel, fratello e sorelle Tagliabò del fu Giuseppe, per una quarta parte caduno, e per l'altra quarta parte convertirla in un altro certificato da intestarsi in capo alli Giuseppe, Enrico ed Eugenia, fratelli e sorella Pasquale del vivente cav. Gioanni, con annotazione d'usufrutto a favore della loro madre Polissena nata Tagliabò, quali unici eredi di detta Felicita Tarino.

Torino, 29 maggio 1871.

Sottoscritti: Galatti, giudice - Rocci, relatore - Piacenza, vicecanc.

- GIO. ANTONIO TRAVERSA, notaio.

Avviso.

Con dichiarazione emessa nella cancelleria della pretura del primo mandamento di Firenze nel dì 26 maggio prossimo passato, il signor Angiolo Fontani, nella sua qualità di tutore della minore Elvira del fu Pietro Magini, ammesso al benefizio della gratuita clientela ne'nomi suddetti con decreto del 17 maggio p. p., ha dichiarato di accettare nell'interesse della suddetta, col benefizio d'inventario, la eredità lasciata dal fu Pietro del fu Amadio Magini, padre della medesima, morto in Firenze il 22 aprile decorso.

Li 15 giugno 1871.

Il cancelliere
2576 — C. ALESSANDRI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA